

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI “TRENTO NORD”

Inquadramento del SIN (cfr. punto 1)	Il Sito di Interesse Nazionale (S.I.N.) di “Tento Nord” è stato incluso nell’elenco dei siti di bonifica di interesse nazionale dal D.M. 18 settembre 2001, n. 468, ai sensi dell’art.1, comma 3, della Legge 426/98, e perimetrato con D.M. del 08/07/2002 (G.U. n. 232 del 3 ottobre 2002). Il Sito di Interesse Nazionale di “Tento Nord”, di superficie complessiva pari a circa 24 ha, di cui circa 14 ha di aree a terra e 10 ha di rogge.
Nomina Commissario Straordinario	Per il S.I.N. in esame non sono stati nominati Commissari di Governo
Tipologia dei contaminanti generale per il S.I.N. (cfr. punto 3)	Aree industriali dismesse: 1. ex Carbochimica (denominata Comparto di Via Brennero): <i>matrici suolo/sottosuolo e acque di falda:</i> superamenti nel terreno dei limiti fissati dalla normativa per Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) e solventi aromatici; l’inquinamento nel terreno genera un pennacchio contaminato nell’acqua di falda, dove sono presenti sostanze inquinanti quali naftalene, solventi aromatici e fenoli. 2. ex SLOI (denominata Comparto di via Maccani): <i>matrici suolo/sottosuolo e acque di falda:</i> superamenti dei limiti fissati dalla normativa per piombo totale, piombo organico e, localmente, mercurio (derivante da un vecchio impianto cloro-soda). La contaminazione da piombo tetraetile è presente nel terreno di riporto, nell’orizzonte limoso e anche in profondità nei terreni dell’acquifero, dove è in atto una sua lenta degradazione che origina fasi solubili e polari (piombo trietile e dietile), in parte assorbite dalla frazione argillosa del limo ed in parte trasportate dalle acque di falda. Rogge Demaniali: le rogge demaniali che scorrono tangenti alle aree industriali dismesse e sono interessate dai relativi scarichi industriali presentano notevole contaminazione dei sedimenti dovuta alla presenza di piombo totale e piombo organico, oltre che IPA e idrocarburi.
Danno ambientale	Non risultano segnalate situazioni di danno ambientale (Parte VI D.Lgs. n. 152/06) all’interno del SIN. Per quanto riguarda le singole aree non risultano procedimenti in corso per il risarcimento del danno ambientale.
Conferenze di Servizi (cfr. punto 5)	Si sono tenute: - n. 2 Conferenze di Servizi istruttorie; - n. 2 Conferenze di Servizi decisorie. Per l’elenco delle conferenze per il SIN in esame si rimanda ai contenuti della presente scheda.
Stato di attuazione degli interventi generale per il S.I.N. (cfr. punto 6)	Lo stato di attuazione degli interventi di caratterizzazione e bonifica per le aree comprese nel S.I.N. (in percentuale rispetto alla sua estensione) è di seguito sintetizzato: - aree per le quali sono stati presentati i risultati della caratterizzazione: 90 % circa; - aree contaminate con Progetto di messa in sicurezza/bonifica dei suoli approvato con decreto: 46 % circa; - aree contaminate con Progetto di messa in sicurezza/bonifica della falda approvato con decreto: 46 % circa; - aree con procedimento concluso: suoli 0 % circa, acque di falda 0 % circa.
Elenco dei soggetti pubblici e privati territorialmente competenti (cfr. punto 7) con lo stato di attuazione degli interventi per ciascuna singola area pubblica e/o privata	Nel SIN in esame sono presenti: - n. 2 aree private: area denominata ex Carbochimica (Comparto di Via Brennero) e ex SLOI (Comparto di Via Maccani), per entrambe la proprietà è riconducibile a più soggetti privati; - n. 1 area pubblica: rogge demaniali.
Gestione finanziaria	Totale risorse destinate al Sito € 34.581.872,84, di cui € 19.460.144,88 stanziati dal Ministero dell’Ambiente.

1. INQUADRAMENTO DEL S.I.N.

Il Sito di Interesse Nazionale (S.I.N.) di “Trento Nord” è stato incluso nell’elenco dei siti di bonifica di interesse nazionale dal D.M. 18 settembre 2001, n. 468, ai sensi dell’art.1, comma 3, della Legge 426/98, e perimetrato con D.M. del 08/07/2002 (G.U. n. 232 del 3 ottobre 2002).

Il Sito di Interesse Nazionale di “Trento Nord”, di superficie complessiva pari a circa 24 ha, è costituito da tre aree omogenee per tipo di contaminazione e caratteristiche ambientali:

1. area industriale dismessa ex SLOI (denominata Comparto di via Maccani, superficie pari a circa 6,146 ha), di proprietà privata, produceva principalmente piombo tetraetile; lo stabilimento è stato chiuso nel 1978 a seguito di un incidente; attualmente gli impianti sono stati smontati ed i fabbricati parzialmente demoliti;
2. area industriale dismessa ex Carbochimica (denominata Comparto di Via Brennero, superficie pari a 4,147 ha), di proprietà privata, attiva dall’inizio del secolo fino ai primi anni ‘80, produceva naftalina, oli per la preparazione del legno e peci per elettrodi e distillava catrame; attualmente l’area è libera da corpi di fabbrica, che sono stati interamente demoliti, e risulta quasi interamente pavimentata ed in parte ricoperta da vegetazione spontanea;
3. Rogge Demaniali, estese per una lunghezza di circa 7 km (superficie complessiva pari a circa 10,866 ha), costituite da un reticolo di canali realizzati per il drenaggio delle campagne e trasformatesi, a seguito dell’urbanizzazione, in collettori di raccolta delle acque meteoriche.

3. TIPOLOGIA DEI CONTAMINANTI GENERALE PER IL S.I.N.

Lo stato della contaminazione del SIN è di seguito sintetizzato:

1. area industriale dismessa ex SLOI o comparto di via Maccani: inquinata prevalentemente da piombo totale, piombo organico e, localmente, mercurio (derivante da un vecchio impianto cloro-soda). La contaminazione da piombo tetraetile è presente nel terreno di riporto, nell’orizzonte limoso e anche in profondità nei terreni dell’acquifero, dove è in atto una sua lenta degradazione che origina fasi solubili e polari (piombo trietile e dietile), in parte assorbite dalla frazione argillosa del limo ed in parte trasportate dalle acque di falda. La diminuzione esponenziale delle concentrazioni di questi composti nelle acque di falda con l’aumento della distanza dall’impianto dismesso è attribuibile non solo alla diluizione e alla dispersione ma anche alla biodegradazione;
2. area industriale dismessa ex Carbochimica o comparto di Via Brennero: inquinata prevalentemente da Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) e solventi aromatici, con contaminazione diffusa soprattutto nelle aree dei serbatoi, di lavorazione e deposito e nei terreni di riporto. La maggior parte della massa inquinante si è arrestata nella parte alta dell’acquifero (circa 8 m dal p.c.); l’inquinamento nel terreno genera un pennacchio contaminato nell’acqua di falda, dove sono presenti sostanze inquinanti quali naftalene, solventi aromatici e fenoli. Le concentrazioni di fenoli, solventi aromatici e naftalene, più solubili in acqua e biodegradabili, decrescono in modo tendenzialmente esponenziale con la distanza dall’ex stabilimento diversamente dai composti IPA a tre e quattro anelli (escluso il fenantrene) che non appaiono sensibili ad un evidente processo di biodegradazione. A valle idrogeologico del sito è attiva dal 2001 una barriera idraulica, costituita da n. 3 pozzi (DN 200 mm di profondità 15 m, distanti tra loro 35 m) di cui n. 1 emungimento¹, e gestita dall’Agenzia della Depurazione - Provincia di Trento, come stabilito dall’Accordo di programma del 2012;
3. “Rogge Demaniali”: le rogge demaniali interessate dagli scarichi provenienti dagli insediamenti ex SLOI e ex Carbochimica presentano notevole contaminazione dei sedimenti dovuta a piombo totale e piombo organico, oltre che IPA e idrocarburi.

5. CONFERENZE DI SERVIZI

Conferenza di Servizi (precedenti al 12.12.2012)	Data
Conferenza di Servizi istruttoria	20.10.2003
Conferenza di Servizi decisoria	02.12.2003
Conferenza di Servizi istruttoria	02.08.2005
Conferenza di Servizi decisoria	22.11.2005

Successivamente al 12.12.2012 si sono tenute riunioni tecniche presso gli Uffici della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del MATTM in data 06.07.2015, 22.02.2016, 15.03.2017 e 25.05.2017.

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI GENERALE PER IL S.I.N.

Le aree comprese nel S.I.N. sono state oggetto di interventi di:

- caratterizzazione delle matrici ambientali (suolo/sottosuolo e acque di falda);
- messa in sicurezza di emergenza delle matrici ambientali;

- bonifica delle matrici ambientali risultate contaminate a seguito della caratterizzazione.

Lo stato di attuazione degli interventi di caratterizzazione e bonifica per le aree comprese nel SIN (in percentuale rispetto all'estensione del SIN) è di seguito sintetizzato:

- aree per le quali sono stati presentati i risultati della caratterizzazione: 90 % circa;
- aree contaminate con Progetto di messa in sicurezza/bonifica dei suoli approvato con decreto: 46 % circa;
- aree contaminate con Progetto di messa in sicurezza/bonifica della falda approvato con decreto: 46 % circa;
- aree con procedimento concluso: suoli 0 % circa, acque di falda 0 % circa.

7. Elenco dei soggetti pubblici e privati territorialmente competenti con lo stato di attuazione degli interventi per ciascuna singola area

Elenco delle aree censite nel S.I.N. e presenti nella cartografia come da decreto di perimetrazione:

1. Area industriale dismessa ex SLOI, circa 6,146 ha;
2. Area industriale dismessa ex Carbochimica, circa 4,147 ha;
3. Rogge Demaniali, lunghezza circa 7 km, superficie circa 10,866 ha.

Aree di competenza privata

7.1 Area industriale dismessa ex SLOI (Comparto Via Maccani)

Sviluppo storico delle attività

Il sito ex industriale SLOI (l'acronimo di Società per la Lavorazione Organiche Inorganiche), individuata anche come "Comparto Via Brennero", è compreso tra l'Asse ferroviario Verona – Brennero (che lo delimita a est) e la via Maccani (confine ovest). A sud il confine è rappresentato da proprietà a carattere residenziale, mentre a nord è ubicata l'area di proprietà Nilupa – BI.MA, che è separata dall'area principale da un raccordo ferroviario in disuso di proprietà della Maffei SpA. Il lato est del sito è delimitato dalla Fossa degli Armanelli, con andamento parallelo al rilevato ferroviario. All'interno del sito scorreva una roggia di limitate dimensioni, la Fossa SLOI, recapito delle acque reflue dell'impianto, ad oggi difficilmente rintracciabile. Queste rogge rientrano nel progetto della bonifica delle rogge demaniali.

Nella documentazione trasmessa dalla Provincia Autonoma di Trento relativa al Piano di caratterizzazione per sito "ex SLOI" è stata indicata la totalità delle seguenti aree: area SLOI propriamente detta, area di proprietà Nilupa – BI.MA, area di proprietà Maffei.

L'attività produttiva della società SLOI srl ha avuto inizio nel 1940 e si è protratta per circa quattro decenni, sino ad verificarsi di un incidente che ne ha provocato il fermo da parte del Comune di Trento. I principali prodotti che hanno caratterizzato le lavorazioni condotte all'interno dello stabilimento SLOI di Trento erano costituiti da miscele antidetonanti per benzine. In particolare, nel maggio del 1940 la società SLOI stessa richiedeva l'autorizzazione all'amministrazione locale per l'apertura in località Campo Trentino di uno stabilimento per la produzione dei seguenti composti chimici: cloro, soda caustica, acido cloridrico sintetico, acido fluoridrico, dicloro-difluoro-metano, cloruro di metile, cloruro di etile, cloruro di etilene, glicole etilenico, etilene, bromuro di etilene, piombo tetraetile, dietilendamina, leghe piombo-sodio, bromuro di metile, bromuro di etile.

Il prodotto commerciale finito ottenuto al termine di queste lavorazioni intermedie era costituito da piombo tetraetile, dibromoetano e dicloroetano.

Dall'anno 1944 venne intrapresa la produzione di ipoclorito di sodio, dapprima come produzione esclusiva (1944-1947) e, quindi, come lavorazione secondaria dal 1947 sino alla chiusura dello stabilimento (1978). I reagenti necessari per tale attività erano costituiti da: cloro; soda; mercurio.

Fino agli anni Settanta, l'attività di produzione di miscele antidetonanti aumentò costantemente fino a raggiungere l'utilizzo di venti unità produttive composte da un reattore e il relativo distillatore. Non tutte le unità produttive erano fornite di dispositivi per la carica automatica dei prodotti. Nel 1968 il livello produttivo era tale da raggiungere in un giorno le quantità prodotte in un mese nel 1944.

Verso la fine del 1978, a causa di un temporale, si verificò un incendio all'interno dello stabilimento SLOI presso il deposito di sodio, dal quale si sviluppò una enorme nube scura che si estese sopra gran parte della città. A seguito di questo incidente il Sindaco di Trento ordinò la cessazione immediata dell'attività produttiva dello stabilimento ed il contemporaneo smaltimento in maniera razionale dei materiali e prodotti chimici giacenti nello stabilimento.

Tale incidente segnò quindi la fine delle attività produttive della SLOI nella città di Trento. Gli edifici e le strutture sede dei processi produttivi passati sono tuttora in parte presenti, in quanto non si è mai provveduto alla completa e definitiva demolizione degli stessi, nonostante si siano susseguite richieste da parte degli enti competenti a procedere in tal senso.

Stato di attuazione degli interventi:

Si premette quanto segue:

- In data 09.12.2002 è stato sottoscritto un Accordo di Programma tra la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Trento ed i proprietari delle aree private interne al SIN (T.I.M. S.r.l., M.I.T. S.r.l., NILUPA S.a.s., BI.MA S.n.c., FRANSY S.r.l., Maffei S.p.A.) che individuava il Servizio per le Politiche di risanamento dei siti inquinati quale soggetto incaricato alla predisposizione del piano della caratterizzazione e del progetto preliminare delle aree di proprietà privata. L'esecuzione degli interventi di bonifica restava in capo ai privati proprietari delle due aree. Successivamente, in data 20

novembre 2003 e 6 aprile 2004, sono stati approvati, rispettivamente, un atto aggiuntivo e un'integrazione all'Accordo di Programma.

- Con deliberazione di Giunta provinciale n. 1370 del 28.06.2012 è stato approvato l' 'Accordo di programma definitivo per la progettazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale delle aree "ex Carbochimica" ed "ex SLOI" nel Comune di Trento'. L'Accordo di Programma è stato sottoscritto dalla Provincia Autonoma di Trento, dal Comune di Trento e dai soggetti proprietari delle aree (T.I.M. S.r.l., M.I.T. S.r.l., I.M.T. S.r.l., NILUPA S.a.s., BI.MA S.n.c., FRANSY S.r.l.). L'accordo prevede che questi ultimi predispongano l'analisi di rischio sito-specifica delle aree ex SLOI ed ex Carbochimica e, successivamente, il progetto operativo di bonifica e ripristino ambientale di questi due siti. L'Analisi di rischio è stata trasmessa dal Consorzio di Bonifica e Sviluppo Trento Nord Soc.Cons. a r.l., che raggruppa alcune società titolari delle due aree (T.I.M. S.r.l., M.I.T. S.r.l., I.M.T. S.r.l.).

In merito all'iter istruttorio:

- La Conferenza di Servizi decisoria del 02.12.2003 ha approvato con prescrizioni il Piano di caratterizzazione delle aree industriali dismesse ex Carbochimica ed ex SLOI trasmesso dalla Provincia Autonoma di Trento con nota prot. n. 280/03-P304-GC/mt del 04/04/2003 ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio al prot. 3868/RIBO/B in data 15/04/2003 ed il Piano delle indagini integrative, trasmesso dalla Provincia Autonoma di Trento con nota prot. n.693/03-P304-GC/mt del 5/9/2003 ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio al prot. 8902/RIBO/B in data 11/09/2003.
- In data 06.07.2015 si è tenuto presso il MATTM un tavolo tecnico (presenti ISS, ISPRA, Provincia Autonoma di Trento) per l'esame della documentazione:
 - a. Analisi di Rischio sanitario-ambientale sito specifica, Comparto di Via Brennero, trasmessa dal Consorzio di Bonifica e Sviluppo Trento Nord (prot. MATTM n. 30560 del 28.11.2014);
 - b. Analisi di Rischio sanitario-ambientale sito specifica, Comparto di Via Maccani, trasmessa dal Consorzio di Bonifica e Sviluppo Trento Nord (prot. MATTM n. 29847 del 19.11.2014).

Le amministrazioni presenti hanno chiesto al Consorzio di Bonifica e Sviluppo Trento Nord di rielaborare l'analisi di rischio per entrambi i Comparti di Via Brennero e di Via Maccani nel rispetto di alcune osservazioni formulate da ISPRA, ISS e MATTM sulla documentazione di cui ai punti a e b.

- Nelle date 22.02.2016, 15.03.2017 e 25.05.2017 si sono tenute presso il MATTM, con la partecipazione delle Amministrazioni interessate al procedimento, riunioni tecniche per l'esame dello stato di avanzamento del procedimento di bonifica nelle aree dei Comparti di Via Brennero e di Via Maccani.
- In particolare nella riunione del 25 maggio 2017 sono state esaminate la rielaborazione delle analisi di rischio delle aree Comparto Via Maccani e Comparto Via Brennero, trasmesse dal Consorzio di Bonifica e Sviluppo di Trento Nord rispettivamente con nota prot. n. 503737 del 27.04.2017 (prot. MATTM n. 9060/STA del 02.05.2017) e nota prot. n. 503738 del 27.04.2017 (prot. MATTM n. 9062/STA del 02.05.2017). Nel corso della riunione APPA ha illustrato il proprio parere su detta documentazione evidenziando forti elementi di criticità e ritenendo *"non valutabili le quattro AdR (due per lo scenario attuale e due per lo scenario futuro di utilizzo delle aree) così come proposte, per quanto riguarda lo scenario futuro sussiste un ulteriore elemento di forte criticità rappresentato dalla non considerazione e/o previsione di elementi difforni rispetto a quanto contenuto nei documenti pianificatori del Comune di Trento ed in particolare nel Piano Guida Gregotti"*. Inoltre è stata evidenziata, fra l'altro, la necessità di operare nelle aree una mappatura delle matrici suolo, terreno di riporto, matrice materiali di riporto e rifiuti; è stato richiamato che i materiali di riporto ricadenti nell'ambito di applicazione dell'art. 41, comma 3 della legge 98/2013 dovranno essere gestiti secondo le indicazioni riportate nella nota prot. 13338/TRI del 14.5.2014, pubblicata sul sito del MATTM avente ad oggetto *"Richiesta chiarimenti in merito all'applicazione della normativa su terre e rocce da scavo"*; a tal fine, è stato chiesto al soggetto proponente si concordare con APPA il Protocollo di individuazione delle matrici di riporto e le modalità di esecuzione del test di cessione, incluso il set analitico, al fine di consentire ad APPA di validare i risultati.

Risultati della caratterizzazione

Le indagini di caratterizzazione eseguite dal 2004 hanno evidenziato i seguenti superamenti rispetto ai limiti di riferimento (Tabella 1, col. A e Tabella 2 dell'Allegato 5, Parte IV, D. Lgs. 152/2006, limiti fissati nei Pareri ISS) associati principalmente alle forme organiche del piombo, al piombo totale e al mercurio, arsenico, zinco e stagno.

Attività di MISE e/o monitoraggio: in merito ai monitoraggi delle acque di falda del comparto di Via Maccani si evidenzia che:

- con nota prot. n. S305/2017/170458/17.5-U450 del 24.03.2017 (prot. STA n. 6793 del 24.03.2017) APPA ha comunicato che i risultati analitici delle acque di falda hanno confermato la presenza nel piezometro 536 (ubicato in via Vittime delle Foibe, a valle idrogeologico dell'ex SLOI, esternamente al perimetro del SIN) di piombo trietile oltre i limiti individuati da ISS e ha rappresentato che *"non risulta più differibile la messa in atto delle misure di prevenzione necessarie al fine di riportare le concentrazioni di piombo organico nelle acque di falda a valle del sito al di sotto dei limiti fissati dal Ministero"*;
- con nota prot. n. 7237 del 30.03.2017 la DG STA del MATTM ha invitato i soggetti titolari dell'area in oggetto a porre in essere tutte le misure di prevenzione idonee a prevenire rischi per la salute e ulteriori danni all'ambiente e a darne comunicazioni alle Amministrazioni competenti;

- in data 18 aprile 2017 presso gli Uffici dell'APPA si è tenuta una riunione tra Agenzia, Comune di Trento e Consorzio a cui è seguito un sopralluogo congiunto in data 21 aprile presso l'area del Comparto Maccani, finalizzati all'individuazione dei piezometri presenti in sito che dovranno essere oggetto di monitoraggio;
- con nota prot. n. 9149 del 02.05.2017 la DG STA del MATTM ha chiesto ad APPA: 1) di esprimersi in merito alla proposta del Consorzio (nota prot. n. 503731 del 28 aprile 2017) di utilizzare il piezometro PAT 536 e, transitoriamente, il piezometro S7/5 ai fini della verifica qualitativa delle acque di falda in uscita dal comparto di via Maccani; 2) di fornire un aggiornamento in merito agli esiti del sopralluogo congiunto del 21 aprile u.s.;

Con nota prot. n. S305/2017/285719/17.5-U450 del 23.05.2017 (prot. STA n. 10702 del 23.05.2017) APPA ha trasmesso gli esiti della riunione tecnica del 18.04.17 e del sopralluogo congiunto del 21.04.2017: nel corso del sopralluogo sono stati individuati:

- la terna di piezometri cluster denominata MPZ01, a ovest del sito;
- piezometro SA;
- n. 4 piezometri interni (rispetto ai n. 8 individuati nel documento “*Indagini integrative ex SLOI*” del 2004, redatto dalla Provincia Autonoma di Trento e richiamati nell'Analisi di rischio del Consorzio) denominati S3/15, “*out of order*” (a nord-est del piezometro MPZ02-S6/13), S7/10 e MPZ03-S7/5;

L'Agenzia ha proposto le seguenti modalità di monitoraggio delle acque di falda:

- piezometri oggetto del monitoraggio: APPA ha sottolineato la necessità di sottoporre a monitoraggio oltre al piezometro S7/5 (proposta del Consorzio) anche i piezometri S6/13 e S7/10 e la terna MPZ01;
- frequenza: si propone una frequenza semestrale, operando contestualmente al monitoraggio del piezometro esterno PAT 536;
- set analitico: si propone di analizzare, oltre ai parametri chimico-fisici, Piombo totale, Piombo dietile e Piombo tetraetile.

7.2 Area industriale dismessa ex Carbochimica

Sviluppo storico delle attività

L'area denominata “ex Carbochimica”, individuata anche come “Comparto Via Brennero”, include una superficie di proprietà di più soggetti privati (MIT S.r.l. - TIM S.r.l.) e quella adiacente di proprietà della Fransy S.r.l.. Negli elaborati trasmessi dalla Provincia Autonoma di Trento relativi al Piano di caratterizzazione si ricava che dette aree sono state considerate come unico sito in quanto la suddivisione catastale risale a epoche successive alla dismissione; in altre parole, per l'individuazione della contaminazione e delle cause che l'hanno provocata, si è assunto che il sito “ex Carbochimica” comprenda tutte le proprietà.

L'attività industriale nel sito “ex Carbochimica” ha inizio nel 1905 anno in cui fu impiantata la “Premiata Fabbrica di Lavorazione Asfalti e Bitumi per Opere Stradali e Impermeabilizzazioni”, che poi assunse il nome di Prada Chimica SpA, Carbochimica Italiana e infine Società Chimiche Trentine. Le lavorazioni inizialmente intraprese riguardarono la distillazione di catrame da carbon fossile mediante trattamento a umido (vapore) a vantaggio di applicazioni in campo edile (materiali impermeabilizzanti, impregnanti per legno etc). A partire dal 1905 sono stati condotti nell'area in esame i seguenti processi industriali: distillazione del catrame da carbon fossile, per ottenere prodotti da impiegare in edilizia, quali: oli per impregnanti del legno, “pece qualificata per elettrodi”, naftalina; produzione di anidride ftalica (dal 1960); produzione di acido fumarico (dal 1960).

Nelle aree produttive erano presenti nei primi decenni di attività alcuni serbatoi interrati per lo stoccaggio del catrame; nel 1947 i serbatoi interrati furono dismessi (mediante svuotamento e riempimento in materiale inerte) e sostituiti da serbatoi in acciaio dotati di bacini di contenimento. Il parco serbatoi era costituito da quattro elementi cilindrici di grandi dimensioni circondati da tre batterie di reattori di dimensioni inferiori.

L'espansione delle attività negli anni Sessanta comportò l'acquisto dell'area a nord che fu destinata a strutture per il deposito dei materiali. L'area a sud, occupata inizialmente dalle strutture di movimentazione e stoccaggio, fu dedicata dopo il 1960 alla produzione di anidride ftalica e acido fumarico.

A metà degli anni Settanta, contemporaneamente con l'emanazione delle prime normative ambientali per le acque, si avvertirono i primi segni di crisi delle attività della Carbochimica, che utilizzavano tecnologie non più al passo con i tempi. Le produzioni principali furono progressivamente allontanate dalla sede di Trento: la prima fu l'attività di purificazione della naftalina, trasferita a Fidenza nel 1975, seguita nel 1977 dalla distillazione del catrame, reinsediata a Porto Marghera, nonostante pochi anni prima la proprietà avesse provveduto alla costruzione di un impianto di trattamento reflui. Nel contesto della ristrutturazione del settore, la Carbochimica tentò alla fine del 1976 di ridefinire la struttura dell'impianto di Campotentino, puntando sull'ammodernamento delle produzioni.

La dismissione completa del sito industriale fu dichiarata nel marzo del 1984 e negli anni successivi si procedette allo smantellamento delle strutture e dei residui in collaborazione con le autorità provinciali e comunali. Dopo alcuni sopralluoghi e incontri tra tecnici del Servizio Protezione Ambiente e la proprietà, furono concordate le modalità di smaltimento dei residui catramosi e ferrosi (anche mediante vendita) e fu autorizzata la realizzazione di una discarica nell'area ex industriale per gli inerti ottenuti dalla demolizione delle strutture in muratura; tale discarica non fu mai realizzata.

Stato di attuazione degli interventi

Si premette quanto segue:

- In data 09.12.2002 è stato sottoscritto un Accordo di Programma tra la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Trento ed i proprietari delle aree private interne al SIN (T.I.M. S.r.l., M.I.T. S.r.l., NILUPA S.a.s., BI.MA S.n.c., FRANSY S.r.l., Maffei S.p.A.) che individuava il Servizio per le Politiche di risanamento dei siti inquinati quale soggetto incaricato alla predisposizione del piano della caratterizzazione e del progetto preliminare delle aree di proprietà privata. L'esecuzione degli interventi di bonifica restava in capo ai privati proprietari delle due aree. Successivamente, in data 20 novembre 2003 e 6 aprile 2004, sono stati approvati, rispettivamente, un atto aggiuntivo e un'integrazione all'Accordo di Programma.
- Con deliberazione di Giunta provinciale n. 1370 del 28.06.2012 è stato approvato l' 'Accordo di programma definitivo per la progettazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale delle aree "ex Carbochimica" ed "ex SLOI" nel Comune di Trento'. L'Accordo di Programma è stato sottoscritto dalla Provincia Autonoma di Trento, dal Comune di Trento e dai soggetti proprietari delle aree (T.I.M. S.r.l., M.I.T. S.r.l., I.M.T. S.r.l., NILUPA S.a.s., BI.MA S.n.c., FRANSY S.r.l.). L'accordo prevede che questi ultimi predispongano l'analisi di rischio sito-specifica delle aree ex SLOI ed ex Carbochimica e, successivamente, il progetto operativo di bonifica e ripristino ambientale di questi due siti. L'Analisi di rischio è stata trasmessa dal Consorzio di Bonifica e Sviluppo Trento Nord Soc.Cons. a r.l., che raggruppa alcune società titolari delle due aree (T.I.M. S.r.l., M.I.T. S.r.l., I.M.T. S.r.l.).

In merito all'iter istruttorio:

- La Conferenza di Servizi decisoria del 02.12.2003 ha approvato con prescrizioni il Piano di caratterizzazione delle aree industriali dismesse ex Carbochimica ed ex SLOI trasmesso dalla Provincia Autonoma di Trento con nota prot. n. 280/03-P304-GC/mt del 04/04/2003 ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio al prot. 3868/RIBO/B in data 15/04/2003 ed il Piano delle indagini integrative, trasmesso dalla Provincia Autonoma di Trento con nota prot. n.693/03-P304-GC/mt del 5/9/2003 ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio al prot. 8902/RIBO/B in data 11/09/2003.
- In data 06.07.2015 si è tenuto presso il MATTM un tavolo tecnico (presenti ISS, ISPRA, Provincia Autonoma di Trento) per l'esame della documentazione:
 - c. Analisi di Rischio sanitario-ambientale sito specifica, Comparto di Via Brennero, trasmessa dal Consorzio di Bonifica e Sviluppo Trento Nord (prot. MATTM n. 30560 del 28.11.2014);
 - d. Analisi di Rischio sanitario-ambientale sito specifica, Comparto di Via Maccani, trasmessa dal Consorzio di Bonifica e Sviluppo Trento Nord (prot. MATTM n. 29847 del 19.11.2014).

Le amministrazioni presenti hanno chiesto al Consorzio di Bonifica e Sviluppo Trento Nord di rielaborare l'analisi di rischio per entrambi i Comparti di Via Brennero e di Via Maccani nel rispetto di alcune osservazioni formulate da ISPRA, ISS e MATTM sulla documentazione di cui ai punti a e b.

- Nelle date 22.02.2016, 15.03.2017 e 25.05.2017 si sono tenute presso il MATTM, con la partecipazione delle Amministrazioni interessate al procedimento, riunioni tecniche per l'esame dello stato di avanzamento del procedimento di bonifica nelle aree dei Comparti di Via Brennero e di Via Maccani.
- In particolare nella riunione del 25 maggio 2017 sono state esaminate la rielaborazione delle analisi di rischio delle aree Comparto Via Maccani e Comparto Via Brennero, trasmesse dal Consorzio di Bonifica e Sviluppo di Trento Nord rispettivamente con nota prot. n. 503737 del 27.04.2017 (prot. MATTM n. 9060/STA del 02.05.2017) e nota prot. n. 503738 del 27.04.2017 (prot. MATTM n. 9062/STA del 02.05.2017). Nel corso della riunione APPA ha illustrato il proprio parere su detta documentazione evidenziando forti elementi di criticità e ritenendo "non valutabili le quattro AdR (due per lo scenario attuale e due per lo scenario futuro di utilizzo delle aree) così come proposte, per quanto riguarda lo scenario futuro sussiste un ulteriore elemento di forte criticità rappresentato dalla non considerazione e/o previsione di elementi difformi rispetto a quanto contenuto nei documenti pianificatori del Comune di Trento ed in particolare nel Piano Guida Gregotti". Inoltre è stata evidenziata, fra l'altro, la necessità di operare nelle aree una mappatura delle matrici suolo, terreno di riporto, matrice materiali di riporto e rifiuti; è stato richiamato che i materiali di riporto ricadenti nell'ambito di applicazione dell'art. 41, comma 3 della legge 98/2013 dovranno essere gestiti secondo le indicazioni riportate nella nota prot. 13338/TRI del 14.5.2014, pubblicata sul sito del MATTM avente ad oggetto "Richiesta chiarimenti in merito all'applicazione della normativa su terre e rocce da scavo"; a tal fine, è stato chiesto al soggetto proponente si concordare con APPA il Protocollo di individuazione delle matrici di riporto e le modalità di esecuzione del test di cessione, incluso il set analitico, al fine di consentire ad APPA di validare i risultati.

Risultati della caratterizzazione

Le indagini di caratterizzazione eseguite dal 2004 hanno evidenziato i seguenti superamenti rispetto ai limiti di riferimento (Tabella 1, col. A e Tabella 2 dell'Allegato 5, Parte IV, D. Lgs. 152/2006, limiti fissati nei Pareri ISS):

- suolo superficiale: Acenafte, Dibenzo(a,h)pirene, Naftalene, Acenafte, Dibenzo(a,i)pirene, Piombo, Antracene, Dibenzo(a,l)pirene, Piombo Dietile, Benzene, Etilbenzene, Piombo Trietile, Benzo(a)antracene, Fenantrene, Pirene, Benzo(a)pirene, Fenolo, Stagno, Benzo(b)fluorantene, Fluorantene, Toluene, Benzo(g,h,i)perilene, Fluorene, Xileni, Benzo(k)fluorantene, Idrocarburi C<12, Zinco, Crisene, Idrocarburi C>12, Dibenzo(a,e)pirene, Indenopirene, Dibenzo(a,h)antracene, Mercurio;
- suolo profondo: Acenafte, Dibenzo(a,h)pirene, Naftalene, Acenafte, Dibenzo(a,i)pirene, Piombo, Antracene, Dibenzo(a,l)pirene, Piombo Dietile, Benzene, Etilbenzene, Piombo Trietile, Benzo(a)antracene, Fenantrene, Pirene, Benzo(a)pirene, Fenolo, Rame, Benzo(b)fluorantene, Fluorantene, Stagno, Benzo(g,h,i)perilene, Fluorene, Stirene, Benzo(k)fluorantene, Idrocarburi C<12, Toluene, Crisene, Idrocarburi C>12, Xileni, Dibenzo(a,e)pirene, Indenopirene, Zinco, Dibenzo(a,h)antracene, Mercurio;

- acque di falda: Acenafte, Benzo(b)fluorantene, Fluorene, Acenafte, Benzo(k)fluorantene, Naftalene, Antracene, Diclorobenzene 1, 4-, Toluene, Benzene, Etilbenzene, Xileni, Benzo(a)antracene, Fenantrene, Benzo(a)pirene, Fluorantene.

Attività di MISE e/o monitoraggio: nell'area è presente un sistema di messa in sicurezza delle acque di falda costituito da una barriera idraulica, attiva dal 2001. La barriera idraulica è costituita da tre pozzi DN 200 mm, di profondità 15 m, distanti tra loro 35 m, disposti secondo un allineamento approssimativamente est-ovest lungo il confine meridionale. Conformemente ai risultati di prove di campo condotte nell'inverno 1999-2000 e ai risultati di uno studio modellistico effettuato dal Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale dell'Università di Trento è stato posto in emungimento il solo pozzo centrale della barriera, attrezzato con due pompe sommerse, ciascuna della portata massima di 3.6 l/s. I due rimanenti pozzi sono utilizzati come piezometri di controllo.

La portata di emungimento è stata fissata e mantenuta a 4.6 l/s, secondo quanto fissato da Delibera di Giunta Provinciale, per evitare inutili e dannosi trascinalamenti di contaminanti dalla vicina area ex SLOI. Lo scarico delle acque avviene, dopo adeguata depurazione, nell'adiacente rio Lavisotto. Una descrizione delle caratteristiche idrogeologiche dei siti e dei pozzi della barriera idraulica è riportata nella sezione di caratterizzazione geologica dei siti. L'impianto della barriera idraulica a valle della pompa è costituito da un filtro a sabbia, due filtri a carbone attivo e un ispersore/chiarificatore.

In data 25.05.2017 si è tenuta una riunione per l'esame delle analisi di rischio delle aree "Comparto Via Maccani (ex SLOI)" e "Comparto Via Brennero (ex Carbochimica)", trasmesse dal Consorzio di Bonifica e Sviluppo di Trento Nord (di seguito Consorzio) rispettivamente con nota prot. n. 503737 del 27.04.2017 (prot. MATTM n. 9060/STA del 02.05.2017) e nota prot. n. 503738 del 27.04.2017 (prot. MATTM n. 9062/STA del 02.05.2017) nella quale è stato chiesto al Consorzio e ad APPA di concordare le modalità di monitoraggio delle acque di falda del comparto di Via Brennero (definizione dei piezometri oggetto del monitoraggio, tempistiche, set analitico, modalità del campionamento, etc.), analogamente a quanto indicato nella nota prot. MATTM n. 7237/STA del 30.03.2017 per il comparto di Via Maccani, anche al fine di consentire all'Agenzia la validazione dei risultati di parte; è stata demandata ad APPA la valutazione in merito alla necessità di eseguire un sopralluogo finalizzato all'individuazione dei piezometri attualmente presenti nell'area da considerare per il monitoraggio.

Aree di competenza pubblica

7.3 Rogge Demaniali

Stato di attuazione degli interventi:

In merito all'iter istruttorio:

- la Conferenza di Servizi decisoria del 22.11.2005 ha dichiarato approvabile con prescrizioni il "Progetto definitivo di bonifica delle Rogge demaniali", trasmesso dalla Provincia Autonoma di Trento con nota del 15 novembre 2005 con protocollo n. 1022, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al protocollo n. 23317/QdV/DI del 18 novembre 2005;
- con nota del 26 aprile 2006 con protocollo n. 407, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al protocollo n. 9278/QdV/DI del 9 maggio 2006, la Provincia Autonoma di Trento ha trasmesso il documento "Integrazioni al Progetto definitivo di bonifica delle Rogge demaniali" contenente il recepimento delle prescrizioni formulate dalla Conferenza di servizi del 22 novembre 2005;
- con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 2800 del 14 settembre 2006 è stato autorizzato, in via provvisoria, l'avvio dei lavori del "Progetto definitivo di bonifica delle Rogge demaniali";
- con nota del 4 novembre 2015 con protocollo n. 566939, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al protocollo n. 17517/STA del 4 novembre 2015, la Provincia Autonoma di Trento, ha attestato che non risultava necessario procedere alla realizzazione della stazione di pretrattamento dei rifiuti;
- con Decreto Direttoriale prot. n. 206/STA del 09.05.2016 è stato approvato il "Progetto definitivo di bonifica delle Rogge demaniali" trasmesso dalla Provincia Autonoma di Trento con nota del 15 novembre 2005 con protocollo n. 1022, così come integrato dal documento "Integrazioni al Progetto definitivo di bonifica delle Rogge demaniali" trasmesso dalla Provincia Autonoma di Trento con nota del 26 aprile 2006 con protocollo n. 407, nonché dalla nota della Provincia Autonoma di Trento del 4 novembre 2015 con protocollo n. 566939.

Risultati della caratterizzazione

Le rogge demaniali interessate dagli scarichi provenienti dagli insediamenti ex SLOI e ex Carbochimica presentano notevole contaminazione dei sedimenti dovuta a piombo totale e piombo organico, oltre che IPA e idrocarburi. Nel dettaglio si distinguono i seguenti tratti:

- *Roggia Armanelli*: impattata dagli scarichi dell'ex SLOI, mostra una contaminazione da Piombo e Piombo tetraetile, fino alla profondità di 4,8 m;
- *Fossa di Campotrentino*: normalmente in secca, impattata dagli scarichi dell'ex Carbochimica, è composta da due tratti: la parte settentrionale, formata da uno scotolare in cls, e la parte meridionale, il cui alveo presenta contaminazione da IPA;
- *Rio Lavisotto*: è distinto in tre tratti: 1) lato carbochimica: presenta contaminazione da Piombo, Piombo tetraetile, IPA, Pirene, Benzo(a)antracene, Crisene, Benzo(a)pirene, Dibenz(a)pirene, fino a circa 11 mt dal fondo roggia per alcuni parametri; 2) lato campo CONI: presenta contaminazione da Piombo, Piombo tetraetile fino a 2,4 m di profondità, con presenza, in alcuni tratti, di Pirene, Benzo(a)antracene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(a)pirene, Benzo(a)pirene, Dibenz(a,)pirene, somm. Policiclici aromatici fino alle profondità di 8.4 m; nei 100 m precedenti il tratto tombinato si

ha un innalzamento della contaminazione, ed una consistenza catramosa del terreno; 3) Tratto tombinato: il Rio scorre tombato sotto la città di Trento seguendo il vecchio tracciato dell'Adige; presentava contaminazione da IPA, Piombo, Piombo organico che per via delle condizioni locali non hanno subito fenomeni di degradazione nel tempo;

- *Canale Adigetto*: presentava contaminazioni da Piombo, Piombo tetraetile, Benzo(a)antracene, Crisene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(a)pirene, Indeno(1,2,3)pirene, Dibenz(a,h)antracene, Benzo(ghi)terilene, Dibenz(a,e)pirene e Sommatoria IPA, fino alla profondità di 2,4 m.

Progetto di bonifica – descrizione interventi:

Matrice ambientale sedimenti:

- bonifica con misure di sicurezza della Roggia Armanelli, della Fossa primaria di Campotrentino e di parte del Rio Lavisotto, tramite asportazione dei livelli di sedimenti sopra falda, realizzazione di impermeabilizzazione tramite argilla e geostuoia, esecuzione di Analisi di Rischio e trattamento dei sedimenti in posto tramite Ossidazione chimica in situ;
- bonifica della restante parte del Rio Lavisotto (tratto tombinato) e del Canale Adigetto, mediante completa rimozione dei sedimenti contaminati.

Matrice ambientale acque di falda: per quanto riguarda le acque di falda, è attiva dall'agosto 2001 una barriera idraulica a sud dell'area ex Carbochimica, in grado di captare sia le acque provenienti dall'area stessa che dal tratto non intubato del Rio Lavisotto. Sono escluse le acque di falda del Canale Adigetto e del tratto intubato del Rio Lavisotto in quanto in esse non risultano tracce di contaminazione. Durante la bonifica verranno realizzati, inoltre, ulteriori 5 pozzi di sbarramento lungo il Rio Lavisotto sino all'imbocco del tratto interrato, in grado di confinare le acque provenienti dalla Roggia Armanelli e dalla Fossa primaria di Campotrentino, e con il fine di impedire l'eventuale migrazione di prodotti di degrado o mobilitati dall'intervento di bonifica e di trattamento in situ. Le acque emunte saranno trattate con un impianto di filtrazione a carboni attivi.

Per quanto riguarda le acque superficiali, esse verranno allontanate dall'area di scavo tramite interventi di diversione delle medesime; l'area sarà isolata con una tura in terra a monte, in modo da arrestare il deflusso. Le acque rinvenute in fase di scavo saranno inviate ad impianto di trattamento autorizzato.

Responsabili della contaminazione delle Rogge demaniali e stato del contenzioso

I responsabili della contaminazione delle rogge demaniali sono individuati nelle ditte che hanno operato nelle due aree industriali: Carbochimica s.p.a. e SLOI s.p.a., che hanno scaricato per decenni i rispettivi reflui all'interno degli alvei delle rogge.

Dal 2000 ad oggi gli Enti pubblici competenti hanno attivato azioni di rivalsa verso i soggetti responsabili. Si espongono sinteticamente le azioni intraprese e gli esiti ottenuti:

1. responsabile: Carbochimica s.p.a.
 - a) Ricorso della Provincia di Trento per insinuazione tardiva di credito nel fallimento di Carbochimica spa n. 25/04 avanti il tribunale di Parma del 22 giugno 2009 per l'importo di € 36.934.031,16 (pari all'ammontare dei lavori di bonifica e alle spese sostenute fino a quel momento).
 - b) Sentenza parziale n. 73/2010 del 24 aprile 2012: il giudice riconosce la legittimazione attiva in capo alla Provincia e la legittimazione passiva in capo al fallimento.
 - c) All'udienza del 13 marzo 2014 la causa è stata trattenuta in decisione con termini per gli scritti difensivi finali comparse e repliche.
 - d) Con sentenza depositata in data 24 luglio 2014 il Tribunale di Parma ha accolto la richiesta della Provincia Autonoma di Trento di insinuazione allo stato passivo del fallimento Carbochimica in via privilegiata per un importo pari ad euro 18.356.432,58, salva capacità residua del fallimento stesso.
 - e) Carbochimica s.p.a. è ricorsa in appello contro la sentenza di primo grado. E' in corso il processo di appello presso la corte di appello di Bologna.
 - f) Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1139 del 1 luglio 2016 è stato autorizzato l'accordo transattivo tra Fallimento Carbochimica S.p.A. e Provincia autonoma di Trento a definizione e tacitazione di ogni reciproca pretesa in relazione al contenzioso nei seguenti termini:
 - abbandono da parte del Fallimento Carbochimica della causa in appello pendente sub RG 653/2015 dinanzi alla Corte d'Appello di Bologna, a spese di lite compensate. La sentenza depositata in data 24 luglio 2014 diventa quindi definitiva;
 - rinuncia da parte della Provincia alle spese di lite liquidate in sentenza n. 842/2014 del Tribunale di Parma e pari a Euro 40.000,00, oltre accessori e spese generali;
 - refusione da parte della Provincia e in favore del Fallimento Carbochimica della quota del 50% delle spese anticipate per la causa di appello sub RG 653/2015, e pari a Euro 1.278,00 (2.556,00/2);
 - pagamento da parte del Fallimento Carbochimica dell'imposta di registro della sentenza n. 842/2014 del Tribunale di Parma, pari ad Euro 247.358,72, e rimborso da parte della Provincia dell'importo pari a Euro 123.679,36;
 - per quanto occorrer possa, il Fallimento Carbochimica e la Provincia si danno reciprocamente atto e convengono che il ritardo nella presentazione della domanda di insinuazione tardiva non è addebitabile ad alcuna delle parti. Le parti altresì dichiarano e convengono che per l'importo di euro 18.356.432,58

riconosciuto dalla sentenza del Tribunale di Parma ed ammesso al passivo, la Provincia non ha alcun diritto al concorso sui riparti anteriori;

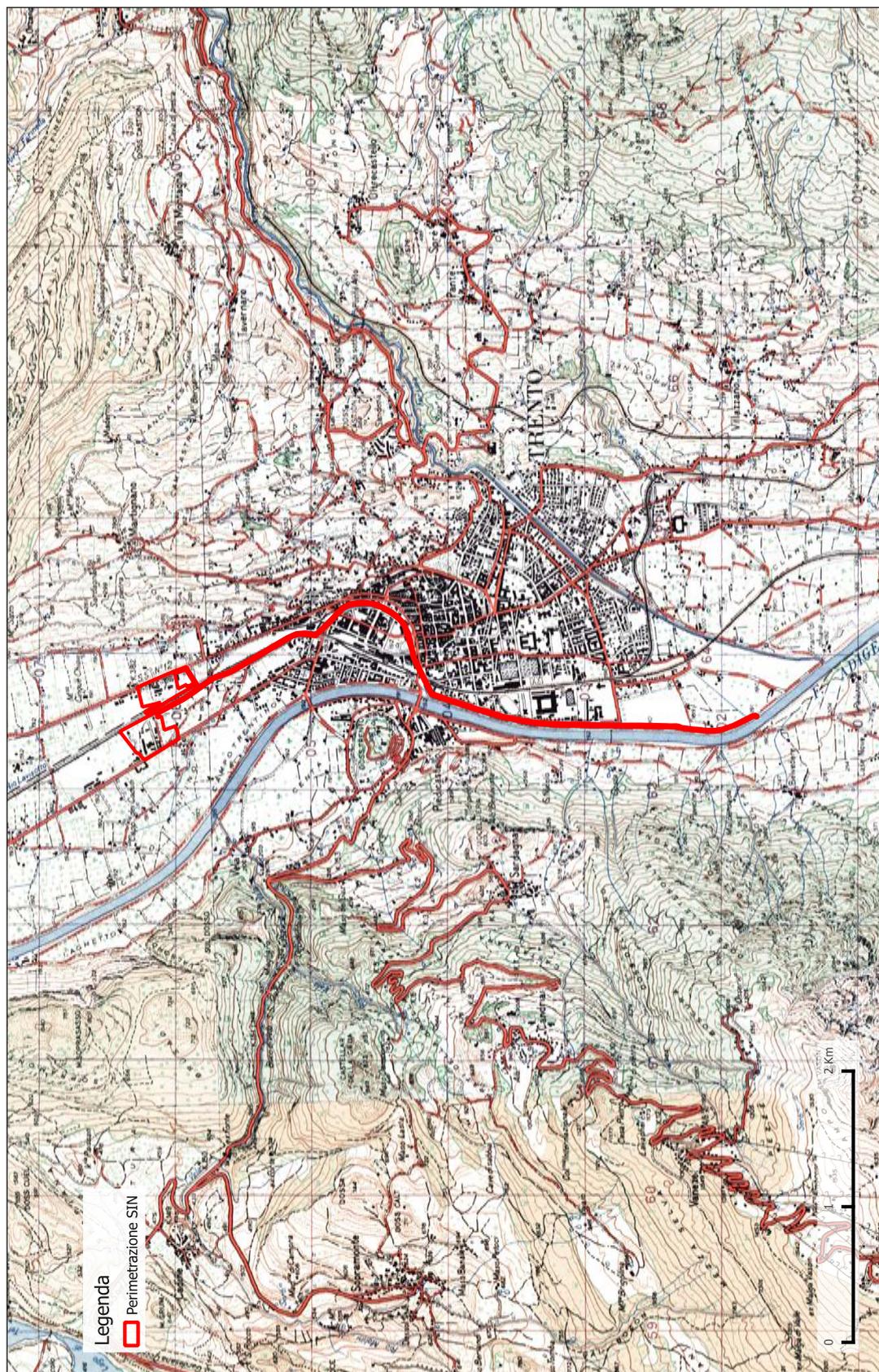
- per quanto riguarda la natura privilegiata del credito insinuato, le parti danno atto che essa è disciplinata dalle disposizioni dell'ordinamento giuridico. Al riguardo, le parti si danno atto che l'immobile sul quale spetterebbe, secondo la sentenza del Tribunale di Parma, il privilegio speciale immobiliare non risulta che facesse parte dell'attivo fallimentare al momento dell'apertura del Fallimento Carbochimica.

2. responsabile: SLOI s.p.a.

- a) Ricorso del Comune di Trento contro la SLOI s.p.a. avanti il tribunale di Trento con richiesta di rivalsa per 80 miliardi di lire, pari all'ammontare presunto, al tempo, dei lavori di bonifica – prima udienza 24 ottobre 2001.
- b) Sentenza n. 743/2003 del 12 luglio 2003: il giudice respinge la richiesta dell'Amministrazione comunale, per prescrizione.
- c) Ricorso in appello del Comune di Trento del 23 dicembre 2003 contro la sentenza di cui al punto precedente.
- d) Sentenza 441/2004 della corte di appello di Trento: il ricorso dell'Amministrazione comunale viene respinto.

Sito di Interesse Nazionale di: Trento Nord
Inquadramento geografico


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque



TRIESTE

Friuli Venezia Giulia

Scheda
Cartografia
Elenco documenti

sopralluoghi

28 giugno 2016

audizioni

in missione

29 giugno 2016

- Audizione del Comandante regionale della Guardia di finanza, Giuseppe Gerli, del presidente dell'ordine dei geologi del Friuli Venezia Giulia, Fulvio Iadarola, e, del presidente dell'Ordine dei chimici interprovinciale del Friuli Venezia Giulia, Giuseppe Moras, del Vicecomandante della Capitaneria di porto di Trieste, Ugo Foghini, del prefetto di Trieste, Annapaola Porzio, del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste, Carlo Mastelloni, del sindaco di Muggia, Laura Marzi, dell'avvocato dello Stato, Francesco Vignoli, del direttore generale dell'azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste, Valentino Patussi, dell'amministratore delegato della Siderurgica triestina gruppo Arvedi, Andrea Landini

in sede

11 luglio 2016

- Audizione del sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza

7 luglio 2016

- Audizione della presidente della regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI “TRIESTE”

Inquadramento del SIN (vedi cfr. punto 1)	Istituito con D.M. 468/2001 e perimetrato con D.M. 24.02.03 (G.U. n.121 del 27.05.03), comprende circa 500 ettari di aree a terra e circa 1.200 ettari di aree a mare. La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con nota prot. n. 0031338/P del 21.07.2017 (prot. MATTM n. 0015425/STA del 24.07.2017) ha trasmesso la delibera della Regione Friuli Venezia Giulia n.1338 dd.17.07.2017 con la quale si propone la ridefinizione della perimetrazione del sito di interesse nazionale “Trieste”.
Nomina Commissario Straordinario	Con DPCM 7 agosto 2015 la Presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, è stata nominata Commissario Straordinario per l’attuazione dell’Accordo di Programma per l’area della Ferriera di Servola.
Tipologia dei contaminanti generale per il S.I.N.	Nell’area dello stabilimento della Ferriera di Servola i risultati delle indagini di caratterizzazione eseguite nell’area hanno evidenziato superamenti nei campioni di terreno per i parametri metalli, IPA, PCB e idrocarburi pesanti (C>12) mentre nelle acque di falda, le campagne di campionamento condotte nelle aree in concessione e nelle aree di proprietà, hanno evidenziato superamenti per i metalli, nitriti, cianuri, idrocarburi aromatici (BTEXS), sommatoria IPA ed idrocarburi totali. Nell’ambito degli interventi per la realizzazione della piattaforma logistica da parte dell’Autorità portuale in un’area più a N-NW rispetto alla Ferriera è stata rinvenuta presenza di amianto nei riporti ivi presenti. Nella Discarica di Via Errera si riscontrano superamenti delle CSC in tutte le matrici ambientali per i parametri Metalli Idrocarburi leggeri e pesanti, PCB, IPA, Diossine (PCDD/PCDF) e Fitofarmaci.
Danno ambientale (cfr. punto 4)	<i>Sintesi generale</i>
Conferenze di Servizi (vedi cfr. punto 5)	<ul style="list-style-type: none"> - n. 30 Conferenze di Servizi istruttorie; - n. 29 Conferenze di Servizi decisorie - n. 3 Conferenze di Servizi decisorie ex art 252bis dlgs152/06
Stato di attuazione degli interventi generale per il S.I.N.	<p><i>Lo stato di attuazione degli interventi di caratterizzazione e bonifica per le aree comprese nel S.I.N. (in percentuale rispetto alla sua estensione) è di seguito sintetizzato:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aree per le quali sono stati presentati i risultati della caratterizzazione: 80 % circa; - aree contaminate con Progetto di messa in sicurezza/ bonifica dei suoli approvato con decreto: 32 % circa; - aree contaminate con Progetto di messa in sicurezza/ bonifica della falda approvato con decreto: 25 % circa; - aree con procedimento concluso: suoli 9% circa, acque di falda 7 % circa.
Elenco dei soggetto pubblici e privati territorialmente competenti (vedi cfr. punto 7) con lo stato di attuazione degli interventi per ciascuna singola area pubblica e/o privata	<p>numero delle aree pubbliche: 40 numero delle aree private: 54.</p>
Gestione finanziaria	<p>Le risorse totali stanziare per il sito sono pari a € 63.573.075,00, di cui € 15.016.644,71 stanziati dal Ministero dell’Ambiente.</p> <p>Per quanto concerne l’utilizzo delle risorse destinate al Sito di “Trieste”, si segnala la stipula dei seguenti Atti di programmazione negoziata.</p> <p>1) In data 25 maggio 2012 è stato sottoscritto l’Accordo di Programma “Interventi di riqualificazione ambientale funzionali alla reindustrializzazione e infrastrutturazione delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di Trieste”, tra il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Trieste, il Comune di Trieste, il Comune di Muggia, l’Autorità Portuale di Trieste e l’Ente Zona Industriale Trieste (EZIT), per un valore complessivo di € 13.432.000,00, tutti a carico del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare a valere su quota</p>

	<p>parte delle risorse assentite dal D.M. n. 468/01 e da ulteriori risorse ordinarie.</p> <p>L'Accordo è finalizzato alla riqualificazione ambientale delle aree ricadenti nel Sito di bonifica di Interesse Nazionale di Trieste, funzionali agli obiettivi di sviluppo sostenibile del tessuto produttivo che insiste sul medesimo e di infrastrutturazione dell'area portuale di Trieste.</p> <p>2) In data 30.01.2014 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma "Per la disciplina degli interventi relativi alla riqualificazione delle attività industriali e portuali e del recupero ambientale nell'area di crisi industriale complessa di Trieste", tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero per la coesione territoriale, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Trieste, il Comune di Trieste, l'Autorità Portuale di Trieste e Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa.</p> <p>L'Accordo in parola, prevede un onere finanziario per il Soggetto privato che intendesse aderire pari ad € 16.410.000,00, necessari a garantire la sicurezza e fruibilità delle aree interessate ed un finanziamento pubblico di € 41.500.000,00, di cui € 15.400.000,00 a carico del MATTM (a valere sulle risorse FSC 2014/2020) ed € 26.100.000,00 a carico della Regione Friuli, destinati alla realizzazione del "marginamento fisico e barriera idraulica" ed alla costruzione di un "impianto di depurazione per trattamento delle acque di falda contaminate emunte".</p> <p>3) In data 21.11.2014 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma "per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico e produttivo nell'area della Ferriera di Servola (articolo 252-bis del Decreto Legislativo n. 152 del 2006), sottoscritto con firma digitale in data 21.11.2014, tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Autorità Portuale di Trieste d'intesa con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e la Siderurgica Triestina S.r.l.</p> <p>Il citato Accordo, stipulato ai sensi dell'articolo 252-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ha lo scopo di disciplinare l'attuazione di un progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area dello stabilimento produttivo della Ferriera di Servola, promuovere il riutilizzo di tale area in condizioni di sicurezza sanitaria e ambientale, e preservare le matrici ambientali non contaminate, con particolare riferimento alle matrici: suolo, sottosuolo, acque sotterranee, aria e area marina antistante lo stabilimento produttivo.</p> <p>4) Si segnala, infine, che è in corso di definizione l'Accordo di Programma Quadro "Progetto integrato di messa in sicurezza, bonifica e di reindustrializzazione dello stabilimento della Ferriera di Servola (IS) di cui all'Accordo di programma ex articolo 252bis del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i. - Asse I, Azione II: Programma degli interventi di messa in sicurezza dell'area, da realizzare con finanziamento pubblico".</p> <p>Il citato Accordo di Programma Quadro prevede la realizzazione dei seguenti interventi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) marginamento fisico fronte mare dell'intera area demaniale in concessione; b) sistema di depurazione per il trattamento delle acque di falda contaminate, mediante la realizzazione di un nuovo impianto o l'utilizzo di impianto esistente. <p>La copertura finanziaria del suddetto Accordo ammonta a € 41.500.000,00.</p>
--	--

1. INQUADRAMENTO DEL S.I.N.

Il Sito di Interesse Nazionale (S.I.N.) di "Trieste" è stato incluso nell'elenco dei siti di bonifica di interesse nazionale dal D.M. D.M. 468/2001 e perimetrato con D.M. 24.02.03 (G.U. n.121 del 27.05.03), comprende circa 500 ettari di aree a terra e circa 1.200 ettari di aree a mare.

Nel SIN è ricompresa l'area del Porto di Trieste, lo stabilimento siderurgico della Ferriera di Servola, depositi di idrocarburi, raffinerie non più attive ed alcune discariche realizzate nel tempo per l'imbonimento di aree costiere.

In tutta l'area perimetrata si rinvenivano diffusamente materiali di riporto di varia natura nel sottosuolo.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con nota prot. n. 0031338/P del 21.07.2017 (prot. MATTM n. 0015425/STA del 24.07.2017) ha trasmesso la delibera della Regione Friuli Venezia Giulia n.1338 dd.17.07.2017 con la quale si propone la ridefinizione della perimetrazione del sito di interesse nazionale "Trieste", approvata con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 24 febbraio 2003, mediante l'esclusione delle aree prospicienti il Canale industriale di Trieste.

Indicativamente, le aree che con la citata delibera la Regione propone di escludere dal perimetro del Sin sono le seguenti riportate con la denominazione utilizzata nella cartografia MATTM :

Denominazione Area	Rif. cartografico
Colombin G. M.	25
ACE GAS - Via Caboto	28
Immobiliare Malaspina SpA	31
Cooperative Operaie S.C.A.R.L.	33
Sea Metal srl (ex Albatros Containers)	35
Sea Metal (ex Ortolan Mare)	36
Depuratore di Zaule	37
Monopoli di Stato	39
Sea Service	40
Italcementi	42
Pacorini Riva Cadamosto	43
Pacorini b (ex Area deposito legnami)	44
Pacorini B. SpA stabilimento	46
Demanio marittimo	47
AlderSpA	48
Liquorificio Italia (ex AlderSpA)	49
Punto Vendita 4060	52
Frigomar	53
Autamarocchi - area stralcio	54
Pacorini Riva Cadamosto	55
Redaelli Tecna (ex Steel Trading riva Cadamosto)	56
Autamarocchi - area di indagine integrativa	58
Autamarocchi (area ex Seastok)	60

Le principali criticità ambientali sono dovute alla contaminazione dei suoli e della falda da metalli, da idrocarburi e da composti anche cancerogeni derivanti dalle attività della Ferriera di Servola, dalle attività portuali e di trasporto di idrocarburi, dall'imbonimento di aree marine con materiali di riporto di vari natura, dalla presenza di varie e proprie discariche non controllate. L'elevato numero di Aziende e la velocità con la quale le proprietà e/o i gestori delle aree cambiano comporta una complessità nella gestione della bonifica.

4. DANNO AMBIENTALE SINTESI GENERALE

Nell'ambito del procedimento di bonifica in corso presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è emerso un grave stato di contaminazione dei suoli, delle acque sotterranee e dei sedimenti dei fondali marini prospicienti l'area dello stabilimento siderurgico del SIN di Trieste riconducibili alle attività di lavorazione e produzione dell'acciaio.

In particolare, nelle matrici ambientali dello stabilimento siderurgico sono state rivenute elevate concentrazioni di diverse sostanze inquinanti (come, per esempio, metalli e metalloidi, BTEX, IPA e Idrocarburi), con valori di concentrazione che, in alcuni casi, superano anche di 10 volte i limiti di legge.

5. CONFERENZE DI SERVIZI.

Conferenza di Servizi	Data
istruttoria	10.03.2003
istruttoria	12.06.2003
decisoria	16.07.2003

istruttoria	7.08.2003	
decisoria	7.08.2003	
decisoria	23.10.2003	
istruttoria	04.12.2003	
decisoria	10.12.2003	
istruttoria	23.03.2004	
decisoria	19.05.2004	
istruttoria	23.07.2004	
decisoria	5.08.2004	
istruttoria	19.11.2004	
decisoria	15.12.2004	
istruttoria	27.04.2005	
decisoria	27.04.2005	
decisoria	19.05.2005	
decisoria	22.06.2005	
istruttoria	29.07.2005	
decisoria	13.10.2005	
decisoria	22.11.2005	
istruttoria	19.12.2005	
istruttoria	23.01.2006	
decisoria	13.03.2006	
istruttoria	29.05.2006	
decisoria	7.09.2006	
istruttoria	30.10.2006	
decisoria	31.10.2006	
decisoria	14.02.2007	
decisoria	18.05.2007	
istruttoria	21.5.2007	
decisoria	26.07.2007	
istruttoria	04.04.2008	
decisoria	28.05.2008	
decisoria	18.06.2008	
istruttoria	01.08.2008	
decisoria	21.12.2009	
decisoria	7.04.2010	
istruttoria	22.2.2011	
istruttoria	12.03.2012	
decisoria	12.03.2012	
istruttoria	6.08.2012	
decisoria	06.08.2012	
istruttoria	11.12.2012	
decisoria	11.12.2012	
Conferenza di Servizi	Data	Ordine del giorno
Istruttoria	16.04.2013	<p>1. Aree di competenza del COMUNE DI TRIESTE</p> <p>a) “Analisi di Rischio ai sensi del D. Lgs. 152/06 del sito relativo all’impianto di depurazione di Zaule”, trasmesso dal Comune di Trieste con nota del 13.12.2012 ed acquisito dal MATTM al prot. n. 2179 del 09.01.2013.</p> <p>b) “Integrazioni e chiarimenti relativi all’Analisi di Rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06 dell’impianto di depurazione di Zaule”, trasmesso dal Comune di Trieste con nota del 21.03.2013 ed acquisito dal MATTM al prot. n. 25650 del 03.04.2013.</p> <p>6. Aree di competenza del COMUNE DI MUGGIA : “Piano di caratterizzazione e sua attuazione ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. dell’area demaniale compresa tra la foce del Rio Ospio – Molo Balota e l’area demaniale in uso al Ministero dell’Interno – Dipartimento VV.FF. in Comune di Muggia”, trasmesso dal Comune di Muggia con nota del 19.05.2011 ed acquisito dal MATTM al prot. n. 17706/TRI/DI del 31.05.2011.</p> <p>7. Aree di competenza di EZIT: “Indagini di caratterizzazione integrativa ai sensi del D.Lgs. 152/06 per le aree di proprietà in Valle delle Noghère / Rio Ospio in Comune di Muggia (TS)”, trasmesso da EZIT con nota del 17.05.2012 ed</p>

		<p>acquisito dal MATTM al prot. n. 15306/TRI/DI del 24.05.2012.</p> <p>8. Aree di competenza dell'AUTORITA' PORTUALE DI TRIESTE</p> <p>4.1 "Progetto di messa in sicurezza d'emergenza ai sensi del D.Lgs. 152/06 dei terreni dell'area Oli Minerali del Punto Franco del Porto di Trieste", trasmesso dall'Autorità Portuale con nota del 21.11.2011 ed acquisito dal MATTM al prot. n. 35531/TRI/DI del 23.11.2011.</p> <p>4.2 "Risultati analitici della caratterizzazione dello specchio acqueo antistante il Molo VII - II Fase, Porto di Trieste", trasmesso dall'Autorità Portuale di Trieste con nota del 04.02.2012 ed acquisito dal MATTM al prot. n. 2587/TRI/DI del 07.02.2012.</p> <p>5. Aree di competenza di LUCCHINI SpA – SERVOLA SpA</p> <p>a) "Indagini Piano di Caratterizzazione nel perimetro dello stabilimento SERVOLA SpA - Relazione Tecnica", trasmesso dalla ServolaSpA con nota del 19.12.2012 ed acquisito dal MATTM al prot. n. 50717/TRI/DI del 20.12.2011.</p> <p>b) "Documentazione relativa alla verifica delle attività di prevenzione e m.i.s.e. avviate – Ferriera di Servola", trasmesso dalla Regione FVG con nota del 12.02.2013 ed acquisito dal MATTM al prot. n. 12666 del 13.02.2013.</p> <p>c) "Indagini Piano di Caratterizzazione nel perimetro dello stabilimento SERVOLA SpA – Analisi di Rischio sanitario e ambientale sito-specifica", trasmesso dalla ServolaSpA con nota del 19.03.2013 ed acquisito dal MATTM al prot. n. 22633/TRI/DI del 21.03.2013.</p> <p>6. Aree di competenza di B.PACORINI SpA</p> <p>a) "Area Pacorini – Punto franco Trieste: Relazione descrittiva delle attività di messa in sicurezza d'emergenza a seguito di Accertamento Tecnico Preventivo (causa civile n. 4332/09)" trasmesso da B.Pacorini Srl con nota del 24.02.2011 ed acquisito dal MATTM al prot. n. 7737/TRI/DI del 09.03.2011.</p> <p>b) "Area Pacorini: Attività di Messa in sicurezza d'emergenza ai sensi del D.Lgs. 152/06 del settore C12 – Risultati dei prelievi di restituzione ed inizio attività di reinterro" trasmesso da ing. Gavagnin con nota del 13.06.2011 ed acquisito dal MATTM al prot. n. 20191/TRI/DI del 21.06.2011.</p> <p>c) "Area Pacorini – Punto franco Trieste: Messa in sicurezza d'emergenza ai sensi del D. Lgs. 152/06 – Relazione tecnica di fine lavori" trasmesso da B.Pacorini Srl con nota del 27.06.2011 ed acquisito dal MATTM al prot. n. 21822/TRI/DI del 06.07.2011.</p> <p>d) "Area Pacorini – Punto franco Trieste: Progetto operativo di bonifica ai sensi del D. Lgs. 152/06" trasmesso da B.Pacorini Srl con nota del 04.03.2013 ed acquisito dal MATTM al prot. n. 22622 del 21.03.2013.</p> <p>7. Area di competenza di T.I.M.T. Srl</p> <p>a) "Piano di caratterizzazione a mare ai sensi del D.M. 7 novembre 2008 per i lavori di ampliamento dell'Ormeggio 47 del Molo VII, Porto di Trieste", trasmesso da T.I.M.T. S.r.l. con nota del 03.04.2012, acquisita dal MATTM al prot. n. 10964/TRI/DI del 16.04.2012.</p> <p>b) "Sintesi dei risultati del Piano di caratterizzazione a mare ai sensi del D.M. 7 novembre 2008 per i lavori di ampliamento dell'Ormeggio 47 del Molo VII, Porto di Trieste", trasmesso da T.I.M.T. S.r.l. con nota del 18.12.2012, acquisita dal MATTM al prot. n. 52087 del 27.12.2012.</p> <p>8. Area di competenza di DEPOSITI COSTIERI TRIESTE SpA: "Relazione tecnica finalizzata alla revisione dei risultati del Piano di caratterizzazione ai sensi della normativa vigente", trasmesso da DEPOSITI COSTIERI TRIESTE S.p.A. con nota del 25.06.2012, acquisita dal MATTM al prot. n. 19590/TRI/DI del 04.07.2012.</p> <p>9. Area di competenza di EDISON SpA</p> <p>a) "Edison Parco Serbatoi Stramare – Via Aquilina, Muggia (TS) – Relazione tecnica descrittiva delle indagini eseguite", trasmesso da Edison S.p.A. con nota del 15.02.2011 ed acquisito dal MATTM al prot. n. 5571/TRI/DI del 21.02.2011.</p> <p>b) "Relazione tecnica descrittiva della campagna di monitoraggio delle acque sotterranee", trasmessa da EDISON S.p.A. con nota del 31.07.2012, acquisita dal MATTM al prot. n. 22987/TRI/DI del 06.08.2012.</p> <p>10. Area di competenza di ACEGAS APS SpA: "Indagini integrative di cui alle</p>
--	--	---